

Sabato 31 Agosto, ore 9,00

Prof. PIERO VENTURINI

“IL COLLEGAMENTO TRA IL CENTRO MINIBASKET E LA SCUOLA: PROPOSTE OPERATIVE”

“DIBATTITO ED APPROFONDIMENTI SUL MASTER MINIBASKET 2002”

* * * * *

Premessa

Il momento che si sta attraversando è di grande attesa, perché la trasformazione non si è ancora realizzata e non sono ancora state varate norme particolari. Non sono emerse novità in materia legislativa, in materia di circolari. Per quanto riguarda il rapporto Scuola-Minibasket, Scuola-Associazioni sportive non si è concretizzato niente di definitivo perché dipende tutto dalla riforma, se quest'ultima andrà a buon fine.

La presente lezione è articolata su quattro punti:

- Analisi della circolare sui rapporti Scuola-Centri Minibasket con annesse tutte le normative che ancora sono in vigore, soprattutto la 466, quella che regola tutto l'ambiente che concerne i rapporti tra associazioni sportive (in questo caso di Minibasket) e rapporti con la scuola.
- Orientamenti scolastici e programmi.
- Strutturazione della scuola nei vari organi soprattutto quelli che contribuiscono alla realizzazione del P.O.F.
- La parte innovativa è tratta da un intervento di Lucio Bortolussi e da Fabrizio Pellegrini. Lucio Bortolussi è Direttore di un Circolo Didattico, persona autorevole e di grande esperienza e collabora con il Settore Scolastico. E' stato un intervento molto apprezzato dalle maestre.

Circolare 466

Contiene ancora grande attualità, compresi i progetti che sono riportati. L'unica nuova variazione è riportata sulla nuova Guida e che è stata completata con unità didattiche che sono riferite al I° Ciclo di Scuola Elementare. Sono 12 unità didattiche, che completano quelle del II° Ciclo, inserendo tutta la materia indispensabile a questa età e cioè la conoscenza del corpo, lo sviluppo degli schemi motori etc. Da sottolineare che nei corsi di aggiornamento per insegnanti di Scuola Elementare è stato cambiato l'obiettivo o meglio la finalità del lavoro svolto in una scuola (Elementare), che non deve diventare la stessa di un Centro Minibasket. Per quanto riguarda le proposte nelle Scuole, all'interno dei Circoli Didattici, non ci si può illudere di costruire il 5>5 con tutte le connessioni possibili ("organizzazioni" di attacco e di difesa). Abbiamo solamente ritenuto limitare il nostro intervento ad un ipotetico 3>3 come obiettivo finale del lavoro da svolgere nella Scuola Elementare. Costruire il 5>5 nella Scuola Elementare è abbastanza utopia. Al 3>3 ci si può arrivare, quindi è possibile fornire gli elementi anche agli insegnanti. Spesso si crea un po' di confusione: lo scopo dell'intervento non è finalizzato agli alunni ma agli insegnanti. Gli alunni passano, ma gli insegnanti rimangono e le nozioni si devono lasciare a chi potrà continuare la nostra proposta. L'obiettivo del II° Ciclo è pertanto organizzare un 3>3 decente. Questo non significa che non si gioca 5>5: si gioca, eccome! I bambini, infatti, amano ritrovare il gioco come vedono, però il primo obiettivo è la costruzione del 3>3. Nel I° Ciclo il 5>5 è assolutamente escluso, ma si avvicinano le prime idee in fondo all'11^ e 12^ Unità Didattica:

- Educazione e Sviluppo degli Schemi Motori utilizzando anche piccoli attrezzi tipo palline, palloncini, palle di varie dimensioni, scatole, etc.
- Miglioramento del controllo del proprio corpo nello spazio e nel tempo.
- Consolidamento dei comportamenti relazionali positivi attraverso gioco libero a coppie, in gruppo, a squadre, quindi è un progetto molto generale e soprattutto che considera il fatto che si può lavorare con palle, palloni e palloncini di varie dimensioni.

Esiste inoltre la possibilità di costituire l'associazione sportiva all'interno della CM 466 e spesso non viene considerata. Quest'ipotesi non è assolutamente da scartare perché è un'associazione "No-profit", perché è all'interno di un istituto scolastico, che abbia un minimo di organizzazione, si può realizzare e può dare ottimi frutti. Questo non significa che venga scalzato il Centro Minibasket, perché sicuramente occorrerà l'esperto, saranno necessarie la collaborazione e l'affiliazione di un Centro che già operi. Solitamente, in questo contesto, un Insegnante di Educazione Fisica funge da referente tecnico. Normalmente in un Istituto Comprensivo è l'Insegnante di Educazione Fisica che si occupa dell'attività motoria, quindi se manca questa figura, perché è solamente una Scuola Elementare, si appoggeranno a maggior ragione ad un esperto di un Centro che abbia la specializzazione, che abbia la qualifica rilasciata dal Settore Minibasket. Costituire un Centro all'interno della scuola è un vantaggio notevolissimo in quanto si ha la priorità sugli orari di palestra, ad esempio.

Quadro delle azioni di ogni organo scolastico.

Sottostanti al collegio docenti esistono strutture come il Consiglio di Istituto, Genitori e Studenti che comunque concorrono alla formazione. Il Piano dell'Offerta Formativa esplicita l'azione progettuale della scuola autonoma e il progetto nel quale si concretizza il complessivo processo educativo della scuola. Esso è lo strumento in cui si integra coerentemente tutta la progettazione curriculare, extracurriculare, educativa ed organizzativa che ciascuna scuola adotta nell'ambito della propria autonomia.

Il progetto "Sport a scuola" prevede nei tre cicli (Scuola Elementare, Scuola Media e Scuola Superiore) quanto concerne l'attività curriculare ed attività extracurriculare. Si tratta di tutto quanto è stato elaborato dalle Federazioni sportive, quindi le F.S.N. hanno stabilito, con i vari progetti-scuola, di entrare in attività curriculare. Il giocosport nella Scuola Elementare prevede almeno un giocosport di squadra ed uno individuale, attività per tutti gli alunni per le classi parallele nell'ambito dei moduli e del tempo pieno, quindi comprende tutta la proposta della Scuola Elementare. In quella extracurriculare almeno un giocosport di squadra ed uno individuale, scelti fra quelli approvati; attività per gli alunni aderenti in orario aggiuntivo per gruppo, o per età o per giocosport. Gli incontri fra classi, moduli e gruppi, manifestazioni e feste di plesso, tutte iniziative che possono essere programmate e che rappresentano la sintesi, manifestazioni intercircolo, rappresentative scolastiche, manifestazioni "Sport a scuola" provinciali. Il tutto si ripete per la Scuola Media e la Scuola Superiore.

L'idea consiste nel proporre le lezioni non sul campino da basket, ma alle maestre dare un'idea diversa, un'idea di professionalità maggiore ed esporre proposte nel modo che esse prediligono.

La progettualità di ogni Istruttore deve essere d'ora in avanti un po' più professionale, nel senso che si deve pensare ad un'apertura maggiore anche delle proprie proposte, poiché si deve lavorare sul 2° Ciclo, essere presenti nella parte ludica, che riguarda la 3^a, la 4^a e la 5^a Elementare. Non va però trascurata la parte del 1° Ciclo, chiaramente con le persone preparate e capaci, perché non si può fallire nella Scuola Elementare. L'appello che vorrei rivolgere riguarda la 1^a Media: come Settore Minibasket dovremmo finire la nostra competenza a 11 anni, però ci siamo posti il problema di lavorare sulla Scuola Media, visto che la Scuola Media credo sia quella che in questo momento più delle altre ne ha bisogno. C'è grande ricerca di obiettivi, di finalità, di scopi da dare all'intervento nella Scuola Media. Il Settore se ne è fatto carico organizzando corsi di Aggiornamento per insegnanti di Scuola Media, quindi dopo anni di aggiornamenti solo per gli insegnanti della Scuola Elementare, quest'anno si terranno anche per gli insegnanti della Scuola Media.

QUALE MINIBASKET PROPORRE E QUALE BAMBINO DEVE USCIRE DALLA SCUOLA E DAL CENTRO MINIBASKET?

Quale deve essere il soggetto sociale?

***Il soggetto sociale deve essere
un bambino capace di fare, di comunicare, di proporre.***

Sono le stesse indicazioni che danno le maestre in tutte le aree e le discipline a loro disposizione.

Capacità di fare: viene in parte perseguita, per quanto riguarda l'attività motoria, dall'Educazione Fisica di vecchio stampo, però non dava assolutamente possibilità al bambino di avere un vissuto proprio perché era solo una ripetizione la sua, il non saper fare senza contatto, senza connessioni con le altre possibilità quali:

La capacità di comunicare, che dipende dall'impostazione metodologica alla pratica di tipo addestrativo della vecchia Educazione Fisica, che non considerava proprio questa capacità, quindi la capacità di comunicare non era assolutamente completa.

La capacità di proporre è diversa dalla capacità di riproporre ed è anche la più esercitata nella Scuola e nei Centri Minibasket. Per tendere alla formazione del modello sociale che abbia le caratteristiche analizzate in precedenza, è necessario adottare un impianto metodologico. In tal senso abbiamo rilevato tre situazioni:

- **Le situazioni non strutturate,** sono quelle che danno maggiori possibilità al bambino di lavorare autonomamente, però partendo da un input. Le indicazioni, che vengono fornite, riguardano il ruolo del bambino che è quello di esplorare ed il ruolo dell'adulto (in questo caso dell'Insegnante e dell'Istruttore) che è quello di osservare.
- **Le situazioni semistrustrate,** dove invece l'Insegnante somministra degli stimoli. Anche in questo caso, però, la figura si rende abbastanza attraverso le cornici di un quadro che sono gli stimoli dati dagli insegnanti, ma il quadro, all'interno, lo deve disegnare il bambino, lo deve creare il bambino. Queste sono le indicazioni sulle situazioni semistrustrate quindi: input, marquet, in qualche modo correzione, protezione, perlomeno riuscire a delimitare gli interventi del bambino nell'ambito di questa cornice.
- **Le situazioni strutturate** sono invece quelle di condizionamento totale, dove si esegue un'indicazione, quindi al comando il bambino esegue.

Concetto di "obliquità"

Attraverso queste situazioni si può arrivare al concetto di obliquità, che è un'idea molto gradita alle maestre, perché esse parlano di trasversalità degli interventi, di obliquità negli interventi. Nell'attività motoria l'obliquità prevede un intervento diversificato per i bambini con capacità diverse. Su questa base delle strutture analizzate prima (quindi sovraristrustrate, strutturate) si può interagire su un gruppo-classe se si riesce ad avere un intervento che permetta a tutti di lavorare. Il bambino con difficoltà a tirare a canestro da lontano, gli si pone l'obiettivo vicino; bambino con difficoltà a tirare a due mani, ad una mano, si deve essere in grado di intervenire in maniera obliqua ed offrire a tutti. Prima l'intervento non era così perché si mettevano i bambini in fila e dovevano tirare tutti dallo stesso punto, ora si cerca di portare un concetto definito di "obliquità" come discorso di proposta. Il percorso è da 5 a 11 anni, quindi si assimila il concetto della Scuola Elementare con quello del Centro Minibasket.

Il bambino deve essere quindi capace di fare, comunicare e proporre e siccome i bambini vanno a scuola e le maestre sostengono che non sanno parlare, che non sanno scrivere, la proposta deve essere formulata allo stesso modo per l'attività motoria. L'aspetto allarmante è che non sanno giocare, allora la proposta è: il bambino viene a scuola, la maestra osserva che i concetti linguistici non sono corretti, quindi c'è possibilità di scrivere in maniera corretta, che non c'è facilità di leggere, però l'idea è di migliorare il linguaggio del corpo, quindi non sa leggere, non sa scrivere, ma non sa giocare. Questo è l'aspetto più importante della nostra proposta. Proprio perché, ritornando al concetto di bambino condizionato da fattori sociali piuttosto gravi, dal condominio a digitare il computer o le stations, non si può avere un bambino che arriva a scuola, come alcuni anni fa succedeva, e già ha strutturato schemi motori e varie possibilità di muoversi e di giocare in maniera adeguata, quindi quello che deve essere creato è il saper fare ed essere consapevoli di sé. Con una frase si dice che *"il bambino deve avere consapevolezza di sé se gioca a Minibasket"*, quindi il giocosport è uno degli elementi che garantisce agli alunni in questo caso la consapevolezza di sé.

L'educazione motoria e il Minibasket utilizzano il movimento inteso come il LINGUAGGIO.

Un'altra idea che è stata sviluppata è quella dell'abbinamento del linguaggio con l'attività motoria, quindi con l'espressione motoria. Linguaggio ed attività motoria sono due espressioni che vanno di pari passo. Entrambe hanno, come regole, codice e funzioni. Il codice, nel caso del linguaggio, è quello che regola la formazione dei messaggi. Per esempio: una parola non può iniziare con due consonanti tipo "r" e "n", quindi si deve avere un codice per poter formulare. Queste basi vengono date attraverso lo studio della grammatica, della sintassi e della forma ortografica. Nel Minibasket e nell'attività motoria in genere il codice è avere i bambini con tutte le capacità motorie pronte, quindi schemi motori che vengono sviluppati. Il linguaggio è regolato dalla sintassi e dalla grammatica, l'attività motoria consiste nello sviluppare le abilità motorie. Il codice significa che nella lingua e quindi nel discorso che le maestre affrontano con più facilità, la parte finale della funzione è quella di rendere i bambini capaci di esprimersi e di scrivere. Nel Minibasket attraverso le capacità motorie, che poi diventano abilità motorie, si rendono i bambini capaci di **"parlare con il corpo"**, quindi di riuscire a muoversi e a giocare tutte le attività che vengono proposte. Il concetto è di passare dalla **competenza alla consapevolezza**. I bambini devono avere competenza per poter raggiungere la consapevolezza. Questo concetto è continuamente sostenuto dalle maestre, quindi attraverso queste strutture il bambino deve diventare consapevole. In campo motorio si deve incrementare la competenza laddove emerge mancanza di esperienze motorie esplorative precedenti per arrivare alla consapevolezza, quindi in considerazione di una proposta con scansione di obiettivi che contemplino lo sviluppo integrale della personalità del bambino. Si deve incrementare la competenza, laddove si notano, naturalmente in campo motorio, la mancanza di capacità esplorative precedenti per arrivare alla consapevolezza. In considerazione di ciò si propone una scansione di obiettivi che contemplino lo sviluppo integrale della personalità del bambino attraverso tre aree:

- **l'area funzionale ;**
- **l'area relazionale ;**
- **l'area cognitiva.**

Le tre aree dovrebbero portare al raggiungimento della consapevolezza ed insieme concorrono alla proposta da realizzare.

L'area funzionale, attraverso l'acquisizione della padronanza degli schemi motori elementari, applicati alle variabili spaziali e temporali dell'ambiente, quindi coordinazione spazio-temporale, l'affinamento delle funzioni senso-percettive, che a livello di Scuola Elementare hanno le applicazioni più ampie. L'acquisizione degli schemi motori complessi, quindi coordinazione dinamica generale e l'acquisizione degli schemi motori finalizzati (coordinazione dinamica generale anche in questo caso).

L'area relazionale: soddisfare gli elementari bisogni relazionali nel rispetto delle regole degli altri. Questo significa quindi essere, all'interno del giocosport di un'attività qualsiasi, in relazione con gli altri, rispettando le regole del gioco. Inoltre: favorire la socializzazione e la socialità, soddisfare il bisogno di emergere del bambino nell'ambito di un rapporto equilibrato con gli altri; promuovere la pratica del piacere razional-dinamico, promuovere tempo di gestione autonoma dell'attività. Questi sono tutti concetti che dovrebbero collegarsi dall'area relazionale con le altre aree.

L'area cognitiva comprende l'acquisizione di:

- a) conoscenze di tipo relative all'io topologico;
- b) conoscenze relative all'io temporale;
- c) conoscenze relative all'io funzionale;
- d) concetti relativi allo spazio ed al tempo applicati all'ambiente;

Comprende inoltre:

- e) l'organizzazione spazio-temporale;
- f) la stimolazione della provvigione creativa;
- g) contribuire alla acquisizione di capacità cognitive pluri-disciplinari;
- h) favorire la conoscenza dell'io temporale e funzionale.

Questi concetti conferiscono un'identità ben precisa all'Educazione Motoria, ad un giocosport autenticamente formativo, consentono inoltre di aiutare i bambini ad esplicitare tutte le loro potenzialità attraverso un gioco-sport con queste caratteristiche.

ATMOSFERA

Tutti questi obiettivi si possono realizzare se si riesce a lavorare nelle condizioni che facilitano l'apprendimento, con un'atmosfera che deve essere adatta. Gli obiettivi si perseguono se si riesce a mantenere un'atmosfera di un certo tipo, ovvero che:

- 1) incoraggino ad essere attivi;
- 2) favoriscano la natura personale dell'apprendimento;
- 3) ammettano l'idea che essere differenti è condizione accettabile;
- 4) riconoscano il diritto all'errore;
- 5) tollerino l'imperfezione;
- 6) incoraggino l'apertura di spirito e la fiducia in sé;
- 7) diano l'impressione al bambino di essere rispettato ed accettato;
- 8) facilitino la scoperta;
- 9) pongano l'autovalutazione;
- 10) permettano il confronto delle idee.

Attraverso questi obiettivi si può realizzare la proposta del giocosport, con gli effetti che nel giocosport i bambini si devono collocare su livelli di sviluppo degli schemi motori e delle capacità motorie nel corso del 1° Ciclo. Completare, quindi, il programma del 1° Ciclo con l'acquisizione di capacità e di schemi motori, riutilizzando poi le situazioni destrutturate e strutturate nel giocosport quanto precedentemente acquisito. I bambini hanno la tendenza ad impadronirsi delle nuove competenze motorie migliorando la sicurezza e l'autonomia, quindi prestazioni di gioco, capacità che tendono ad incrementarsi. Le attività di giocosport, insieme alle altre proposte motorie, costituiscono un mezzo privilegiato nel 2° Ciclo, finalizzato ad ulteriore sviluppo delle capacità motorie, all'ampliamento delle abilità motorie, all'apprendimento delle prime abilità sportive. Così si può arrivare, attraverso lo sviluppo delle capacità motorie, a costituire un'abilità motoria, con un obiettivo che riporta poi al concetto sulla capacità di conoscere, agire e comunicare, quindi sviluppo di capacità motorie e schemi motori posturali per l'apprendimento di abilità motorie.

Realizzazione di un progetto giocosport.

L'attività giocosport deve tendere, per avere pari dignità con le altre discipline, che vengono considerate in ambito scolastico (è stato citato l'esempio dell'idea del linguaggio, assimilato al giocosport, quindi dell'insegnamento dell'Italiano e delle materie classiche). Si deve coerentemente educare a:

- **conoscere;**
- **agire;**
- **comunicare.**

Educare, attraverso le funzioni cognitive, motorie, organiche, emotive, affettive e sociali, per raggiungere l'attività di giocosport, per arrivare poi alla realizzazione delle attività motorie. E' importante riuscire ad instaurare con le maestre un dialogo che sia più vicino al loro mondo, farsi carico di parlare anche di consapevolezza, di competenza, di obiettivi trasversali, tutti concetti che per le maestre sono pane quotidiano. Rimanere su un piano diverso significa non trasmettere niente, quindi questa forma di osmosi deve essere in qualche modo creata, deve essere realizzata dalla sinergia tra maestre ed esperto affinché la programmazione sia completa.